

In prima linea contro la siccità «Il nostro lavoro è a rischio»

**Meno piogge,
più sprechi
L'emergenza
in numeri**

18%

La quota di Pil messa a rischio dall'emergenza idrica: si tratta di 320 miliardi di euro tra imprese e filiera

-30%

La diminuzione di piogge registrata nel 2022. Il nuovo anno promette di fare ancora peggio del precedente

40%

La percentuale di territorio italiano che si trova in emergenza siccità stando ai dati riportati dal Cnr

157 litri

Le perdite quotidiane pro capite causate dalle falle presenti nella ramificata rete di distribuzione sul nostro territorio

42,2%

La quantità di acqua immessa nella rete idrica che non arriva a destinazione: disseterebbe 43 milioni di persone

L'INCHIESTA/9

La guerra per l'acqua in Pianura Padana sta cambiando non solo la fisionomia dei territori, ma anche i progetti di agricoltori e imprenditori. Ecco le loro storie

PAOLO VIANA

La situazione è quella descritta dall'Anbi il 2 marzo: siccità persistente sul Nord del Paese e grave crisi idrica della Lombardia, con un drastico calo delle portate dell'Adda (sceso a 52 metri cubi al secondo), Serio ed Oglio (ora su livelli inferiori anche al 2022), Mincio (penalizzato dalla riduzione di portata erogata dal lago di Garda). L'entità delle riserve idriche è inferiore alla media storica (-55,9%) ma superiore allo scorso anno (+12,59%). Qualche segnale positivo si ravvisa in Piemonte e nel Delta del Po, che tuttavia continua a fluire al di sotto minimi storici, scendendo a Piacenza addirittura 100 metri cubi al secondo sotto il precedente record negativo. In calo anche i fiumi veneti. La zona che ha beneficiato maggiormente dell'acqua caduta nei giorni scorsi è il Centro Italia.

Guardando quindi all'agonia della Pianura Padana, la Coldiretti ha lanciato nei giorni scorsi l'Sos per le semine primaverili di granturco, soia, girasole, riso e pomodoro. L'inverno ha fatto segnare una temperatura superiore di 1,21 gradi la media storica: 1,38 gradi in più al nord. La germinazione dei semi - spiega la Coldiretti - può avvenire solo in presenza di buona umidità del terreno e la pioggia caduta non è sufficiente, mentre



Superficie 60 %

il forte abbassamento delle congele notturne mette a rischio le fioriture dei frutteti e i germogli delle viti. Le difficoltà riguardano persino le colture autunnali come il frumento, l'orzo, l'erba medica e le altre foraggere che in condizioni normali non richiedono irrigazione, ma che quest'anno, per la debolezza delle piogge, invocano un soccorso. Sono circa 300mila - sottolinea la Coldiretti - le imprese agricole che si trovano nelle aree più colpite dall'emergenza siccità del Centro Nord. Lo scorso anno la siccità - 30% di pioggia in meno - ha provocato danni per 6 miliardi all'agricoltura nazionale. Ma ascoltiamo il parere di chi con questa siccità combatte ogni giorno.

La vite? Si difende

Simone Rech non si limita a fare la patata verde e a produrre un ottimo Prosecco. Nei suoi venti ettari ad Asolo coltiva nel rispetto dell'ambiente, al punto che ha investito nel fotovoltaico per esser indipendente sul piano energetico e riutilizza gli scarti di lavorazione - tralci e vinacce, per lo più - come biomasse, secondo i dettami dell'economia circolare. Figuratevi che sofferenza vedersi tagliare il raccolto dal cambiamento climatico, dopo anni trascorsi a convincere i suoi amici che si stava arrivando a un punto di non ritorno. «Purtroppo non possiamo fare molto - ci dichiara al telefono dal Vinitaly, dove presenta il nuovo catalogo di Tenuta Amadio - giacché il Piave è vuoto e la situazione si prefigura peggiore dello scorso anno. Allora, abbiamo patito soltanto la siccità estiva, oggi scontiamo 8 mesi senza piogge abbondanti e la neve in montagna già sciolta».

Certo, ammette, basta una estate piovosa a risolvere tutto, ma lo spettro di una contrazione della vendemmia è reale e girano già dei numeri. «La vite è una pianta di origine caucasica - osserva l'agricoltore della Coldiretti - quindi resiste alla siccità, ma la patisce anch'essa e se non piove prevediamo un calo fino al 20 per cento». Nessuna conseguenza sulla qualità, se non un maggior contenuto zuccherino dell'acino e quindi una

maggior gradazione alcolica, assicura il vitivinicoltore veneto. Che sta organizzandosi con piccoli invasi ma ammette che la crisi idrica resta un'emergenza. Che insidia, nel caso di questa azienda, sette posti di lavoro.

Meno male che il Cer c'è

Non è uno scioglilingua. «In tempi di siccità estrema - spiega Simone Zaccarelli, imprenditore agricolo di Forlimpopoli iscritto alla Coldiretti - poter contare sul Canale Emiliano Romagnolo è una fortuna, anzi è la condizione per lavorare». Lapalissiano. L'anno scorso il Canale ha fornito ai consorzi irrigui e questi ultimi hanno riversato nelle campagne circostanti 290 milioni di metri cubi di acqua, malgrado la terribile siccità. Il Cer ha rivestito e riveste un ruolo centrale negli equilibri idrici nel comprensorio, che conta 336mila ettari di superficie complessiva, di cui 227mila ettari di superficie agraria nelle province di Ravenna, Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini. «Una infrastruttura preziosa - aggiunge il titolare della omonima società agricola - ma che non potrebbe funzionare senza le acque del Po. Se è in secca il grande fiume, anche il Cer ne risente». E ne risentono aziende come quella degli Zaccarelli, che producono ogni anno 28mila quintali di prodotti agricoli, tra cui venti di ortofrutta, su 118 ettari. Fragole, porri, sedano. Fino a 24 persone che lavorano a trapiantare, difendere dagli insetti e soprattutto ad irrigare. «Le piogge possono aiutare, ma senza l'acqua del Cer non arriveremmo alla fine della stagione. Il sedano va innaffiato ininterrottamente da luglio a ottobre, è una delle piante più idroesigenti». Sono quarant'anni che gli Zaccarelli coltivano ortaggi a Forlimpopoli e non hanno alternative. Una volta si seminavano soprattutto barbabietole, quando c'era ancora la Sfir, ma quella dello zucchero italiano è un'altra storia. Finita.

L'allarme delle aflatoxine

Gianenrico Grugni alleva vacche da latte e il caldo non aiuta a produrre latte di qualità. Vuoi perché questo imprenditore, che coltiva

oltre 400 ettari a Cervignano d'Ad-da, in provincia di Lodi, e produce nelle sue stalle 73mila quintali di latte all'anno: serve l'industria dei prodotti alimentari per l'infanzia, che mantiene l'asticella qualitativa molto in alto; vuoi perché naturalmente il mais, coltivato per alimentare la mandria, produce aflatoxine quando si trova in stress idrico. Cioè in anni come il 2022 e come questo. «Nulla da eccepire sul consorzio irriguo Muzza che ci serve, ma se non c'è acqua il reticolo non la può portare nei campi - racconta l'allevatore lodigiano -; sono oltre due mesi che non piove e il frumento già soffre. Considerate che normalmente il frumento lo inaffia il cielo, cioè non viene irrigato». Ora servirebbe farlo, ma non si può, perché la Lombardia ha deciso di non erogare acqua dal lago di Como (e non solo) per conservarla in vista di un'estate problematica. «Le proiezioni sono più negative, perché lo scorso anno c'era una scorta di nevai mentre in questi mesi lo zero termico si è alzato e le nevi residue si stanno sciogliendo velocemente. Questa è la ragione del razionamento anticipato che è stato deciso. Speriamo di andare incontro a un'estate piovosissima, l'unica nostra chance». Un replay del 2022 può far chiudere molte aziende, avverte: «Se salti la prima irrigazione non porti a casa neanche un granello di mais».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini: commissariare non serve

L'emergenza idrica? Non ha bisogno di un commissario straordinario. Parola del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. «Noi già oggi col ministero, senza commissariamenti, stiamo lavorando contro la dispersione idrica - ha spiegato -: ci sono 2 miliardi di fondi del Pnrr a questo destinati, se avessimo un altro miliardo da spendere avremmo progetti immediatamente finanziabili e cantierabili per ridurre questo 42%» di dispersione idrica «che non riguarda solo il Sud ma anche tante regioni del centro-nord, che hanno sistemi di tubazioni degli anni 70-80. Quindi su questo non c'è bisogno di commissariamenti, perché stiamo già lavorando e abbiamo già cantieri operativi, così come sulle dighe da mettere a norma» ha concluso il ministro.



Gianenrico Grugni

Gianenrico Grugni, allevatore nel Lodigiano: «Nulla da eccepire sul consorzio irriguo che ci serve, ma se non c'è acqua il reticolo non la può portare nei campi; sono due mesi che non piove, il frumento già soffre»



Simone Zaccarelli

Simone Zaccarelli è un imprenditore romagnolo iscritto alla Coldiretti: «Il Canale Emiliano Romagnolo è una infrastruttura preziosa, ma se il Po è in secca tutto il sistema ne risente»



Simone Rech

Simone Rech adesso è al Vinitaly: «Purtroppo non possiamo fare molto. Il Piave è vuoto e la situazione è peggiore dell'anno scorso. Scontiamo ormai 8 mesi senza precipitazioni»